

SULLE VALUTAZIONI OGGETTIVE

Lo stesso INVALSI nella premessa chiarisce i limiti delle prove standardizzate.

D'altronde la standardizzazione è in contrapposizione con la logica dell'inclusione. Pensiamo ad esempio che un ritardo mentale lieve riconosciuto dalla L. 104 presuppone un QI 70/50 cosa dobbiamo pensare per un QI 85/71? Il campo dei BES si allarga sempre di più, possibile che abbiamo bisogno di carte (certificazioni, PDP, PEI, ..) per utilizzare un intervento educativo di compensazione o dispensazione e non basta il nostro buon senso?

Forse per mia impostazione matematica mi sembra necessario sottolineare la differenza fra la matematica vista come sinonimo di oggettività in quanto pensiero razionale e sue applicazioni. Nel comune pensare si scambia spesso la matematica con le scienze sperimentali (fisica, biologia, ecc. ecc.) dando a queste un rigore che non hanno, dato che si fondano sulla sperimentazione, che, per quanto seria, è soggetta ad errore. Già Galilei parlava del metodo scientifico come di un approccio basato sull'osservazione ma anche su un continuo ripensamento circa le proprie teorie, se non corrispondenti alla realtà dell'osservazione. Ecco che il voler far rientrare entro schemi numerici (valutazione) deve obbligatoriamente presupporre dei limiti nell'oggettività. La stessa gaussiana ci dice che in una popolazione abbiamo tutte le variabili possibili negli individui e questo in ogni singolo aspetto che valutiamo. Non necessariamente un individuo che si trova al di fuori della "fascia centrale" per una variabile lo è per le altre.

Per gli insegnanti è molto difficile comprendere l'impossibilità dell'oggettività come limite del nostro essere umani, soprattutto per quelli che da anni inseguono il miraggio di prove oggettive. Viene vista come un fallimento verso un'imparzialità dovuta. Ecco che la valutazione non può coincidere con la verifica ma, al più con diverse verifiche, purché strutturalmente diverse e con osservazioni che in quanto tali sono sempre soggette ad errore, magari ridotto ma sempre esistente. Il docente deve accettare il limite della sua valutazione e portare con sé il peso in un errore certamente riducibile ma mai eliminabile: è lo stesso errore con cui convive il medico con le sue diagnosi, l'avvocato con i suoi pareri,....

È insito nella nostra professione il dubbio di non essere stati all'altezza del compito e questo però, come tutti i limiti, è anche un punto di forza che ci fa riflettere sul nostro operato. È dovere di ognuno di noi mantenere il dubbio di aver fallito nella nostra valutazione e non credere nell'oggettività di prove solo perché più o meno facilmente riconducibili a numeri e percentuali. Certo, dobbiamo valutare ma non crediamo di poterlo fare con una percentuale. Non è d'altronde, l'unico né il più

importante dei quesiti che ci dobbiamo porre. Perché non chiederci se abbiamo trasmesso ciò che volevamo trasmettere e quanto profondamente è diventato parte delle competenze acquisite dal nostro discente?

La valutazione è quindi un falso problema, apponendo la firma sotto il verbale di uno scrutinio dobbiamo convivere ed accettare i nostri limiti, chi non è capace di farlo ed ha bisogno di una sicurezza pseudo-scientifica non è adatto a questo lavoro, ricordiamo che: le valutazioni oggettive, in quanto tali, possono essere solo prerogative degli oggetti, le valutazioni soggettive dei soggetti.

“NON C’È NULLA DI PIÙ INGIUSTO CHE FARE PARTI UGUALI FRA DISUGUALI”

DON MILANI